

Giornale di Sicilia 19 Luglio 2008

Strage via D'Amelio, sedici anni dopo Undici processi, si cercano i mandanti

PALERMO. Sulla strage di via d'Amelio, in cui è morto Paolo Borsellino e cinque agenti della sua scorta (Emanuela Loi, Agostino Catalano, Walter Cusina, Claudio Traina e Vincenzo Limuli), si è sviluppata in questi 16 anni una complessa vicenda giudiziaria, divisa in tre tronconi. Tutti i processi si sono conclusi con la condanna di esecutori e organizzatori. Se il quadro delle responsabilità operative è quasi chiaro, non altrettanto si può dire per i mandanti, e soprattutto per chi ha premuto il pulsante che ha provocato la strage. Resistono tanti misteri e alcune zone d'ombra sui quali hanno cercato di fare luce alcuni filoni investigativi: uno verso ambienti imprenditoriali, l'altro verso settori dei servizi segreti. Indagini però archiviate dalla Dda di Caltanissetta. Un altro fascicolo potrebbe però essere riaperto in questi giorni dal procuratore Sergio Lari, in base a nuovi input raccolti in questi mesi.

Gli approfondimenti dei pm nisseni sono stati legati anche alle rivelazioni dei pentiti Antonino Giuffrè e Ciro Vara. Non è invece approdata ad alcuna conclusione l'inchiesta sul probabile coinvolgimento di uomini dei servizi segreti, la cui indagine è stata archiviata. Così come si è conclusa con un proscioglimento la scomparsa dell'agenda rossa di Borsellino. Per questa vicenda era stato imputato l'ufficiale dei carabinieri Arcangioli, filmato il giorno della strage mentre portava via la borsa del magistrato dentro la quale ci sarebbe stata l'agenda in cui Borsellino, secondo le testimonianze di familiari e amici, segnava appuntamenti e «impressioni» su indagini. Il gup ha prosciolto l'ufficiale che era stato accusato di furto.

Il bilancio della storia giudiziaria della strage Borsellino è di undici processi e di decine di condanne all'ergastolo.

Nel primo processo storico, dal quale sono scaturiti tutti gli altri, erano imputati Salvatore Profeta, Giuseppe Orofino, Pietro Scotto e Vincenzo Scarantino. In primo grado i primi tre furono condannati all'ergastolo e Scarantino, pentito dalla condotta molto tormentata, a 18 anni. In appello l'ergastolo è stato confermato solo per Profeta, la condanna di Orofino è stata portata a 9 anni per favoreggiamento e Scotto è stato assolto. Confermati i 18 anni a Scarantino. Il processo bis, nel quale erano imputati gli uomini della cupola e i capi dei mandamenti di Cosa nostra, si è concluso con 13 ergastoli. Il carcere a vita è stato confermato per Totò Riina, Salvatore Biondino, Pietro Aglieri, Giuseppe Graviano, Carlo Greco, Gaetano Scotto, Francesco Tagliavia. Ergastolo anche per Cosimo Vernengo, Giuseppe La Mattina, Natale Gambino, Lorenzo Tinnirello, Giuseppe Urso e Gaetano Murana che in primo grado erano stati invece assolti.

Il processo Borsellino ter si è concluso con altri undici ergastoli. Nonostante tutti questi procedimenti, ancora non è stata fatta piena luce sui veri mandanti della strage.

Mo. Ce.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS